

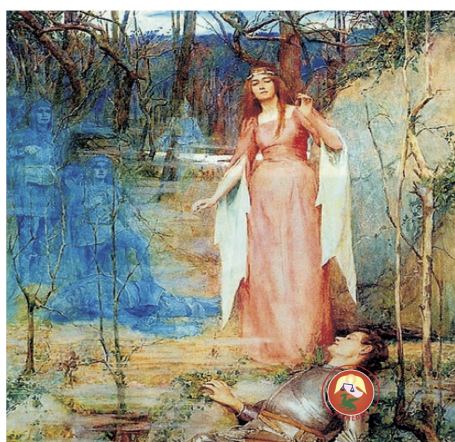
RECENSIONE DI DARIO CHIOLI A:

*Augusta Gregory, William Butler Yeats,
Elizabeth Sharpe, Aleister Crowley, Vittorio
Fincati, Karl Hans Strobl e Paul Nagour,
Racconti e magia, a cura di Vittorio Fincati,
Tipheret, Acireale, 2024, pp. 208*



ALEISTER CROWLEY, VITTORIO FINCATI,
AUGUSTA GREGORY, PAUL NAGOUR,
ELIZABETH SHARPE, KARL HANS STROBL,
WILLIAM BUTLER YEATS

RACCONTI E MAGIA



Devo dire che, a parte la critica che dovrei rivolgere tutte le volte alle edizioni Tipheret perché non sottopongono a revisione i loro testi, questo libro mi ha notevolmente divertito.

Inizia, dopo la presentazione di Fincati, con le “Storie di mare” di Lady Augusta Gregory, uno dei maggiori personaggi della letteratura moderna d’Irlanda. Sono storie su creature fantastiche legate al mare, come le Sirene o i “cavalli di mare” che rimandano la mente del lettore ai cavalli di Poseidone. Ma ci sono anche le “mucche di mare” e i “senza testa”...

L’autrice fa esplicito riferimento a Yeats, dieci interessanti “Note” del quale ne corredano altresì i racconti. Particolarmente notevole la prima, che traccia una panoramica della letteratura sul “popolo

fatato”, ma anche la decima, sul “mutamento di forma”. I due testi insieme costituiscono una ragguardevole documentazione.

Segue un testo molto particolare di Elizabeth Sharpe, “I segreti del cerchio dei Kaula”, che accenna a taluni culti tantrici interpretandoli come opere di vero e proprio vampirismo. C’è da dire che il Tantra che ha in mente la Sharpe è quello di Crowley e della magia nera... Si racconta tutta una storia sui rapporti con alcuni lama che di illuminato non avevano proprio niente ma inseguivano esclusivamente la propria longevità tramite le altrui energie...

Il citato Crowley compare a sua volta con un suo racconto, “Il peccato segreto di Theodore Bugg”, che non è forse la sua cosa migliore. In esso Crowley se la prende con un certo tipo di puritani ipocriti, che fingono purezza pur nutrendo i più perversi pensieri. In realtà è probabile che Crowley stesso non si fosse mai liberato del tutto da questo modello, pur rovesciandolo nel suo contrario...

Molto curioso il testo di Vittorio Fincati, “Dal diario di un collezionista di papiri”. È praticamente un *collage* di testi tratti dai *Papyri Graecae Magicae* (PGM), che Fincati ha inserito in un blando quadro dialogico e narrativo. Valente e suo zio Prudenziano sono in viaggio, ambedue appassionati di vecchi testi. Li guida una passione per le antiche tradizioni pagane, siano esse greche, romane, egizie o ebraiche, in un’epoca in cui il cristianesimo si è fatto predominante, poco dopo la morte di Giuliano Imperatore. Ne trattano con una parte di scetticismo e una parte di convinzione. Prudenziano riesce anche a incontrare una sua vecchia fiamma, Arsinoe sacerdotessa di Sais. È loro chiaro che molti testi non sono che espedienti per far soldi a spese dei gonzi, ma su altri la loro attenzione si fa maggiore. Fincati non riesce a trattenersi qua e là da qualche frecciata anticristiana, commette anche qualche anacronismo: “autoipnosi” non era termine né utilizzabile né concepibile all’epoca e neppure si può trovare qualche riscontro che si parlasse allora di “magia qliphotica” (“qliphotica” è anche una trascrizione occultistica sbagliata di suo, perché dall’ebraico farebbe “qeliphotica”). Tuttavia riesce a evocare bene una civiltà in decadenza che s’aggrappa ai lacerti residui della antica sapienza, alle antiche estasi, a qualcosa che va comunque evidentemente svanendo. Uno termina la lettura con l’impressione di aver in qualche modo accompagnato due filosofi antichi alquanto eclettici a spasso per un impero ancora ellenistico ma prossimo ad essere del tutto travolto dalla nuova religione di Cristo.

Segue “Il vampiro del cimitero di Parigi”, bel racconto di Karl Hans Strobl (1877-1946), autore di grande inventiva la cui fama è stata rovinata dalla sua adesione al nazismo, che vi declina in una nuova versione la saga del vampiro e dei suoi modi per trarre nutrimento dai vivi.

In ultimo “Una macabra serata” di Paul Nagour rappresenta con vivacità una sessione spiritica dai tratti decisamente drammatici ovvero, se si vuole, grotteschi.

Consiglio decisamente il libro per passare qualche profittevole ma divertente serata.

20/06/2024